



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

XII Domenica del tempo ordinario - 20 Giugno 2021

Prima lettura - Gb 38,1.8-11 - Dal libro di Giobbe

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: «Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?».

Salmo responsoriale - Sal 106 - Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.

Coloro che scendevano in mare sulle navi e commerciavano sulle grandi acque, videro le opere del Signore e le sue meraviglie nel mare profondo.

Egli parlò e scatenò un vento burrascoso, che fece alzare le onde: salivano fino al cielo, scendevano negli abissi; si sentivano venir meno nel pericolo.

Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li fece uscire dalle loro angosce. La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare.

Al vedere la bonaccia essi gioirono, ed egli li condusse al porto sospirato. Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini.

Seconda lettura - 2Cor 5,14-17 - Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Vangelo - Mc 4,35-41 - Dal Vangelo secondo Marco

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Le letture che abbiamo ascoltato oggi ci parlano del rapporto di Dio con la natura. Nella prima lettura, tratta dal libro di Giobbe, abbiamo ascoltato «Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde». Nel brano di Marco, troviamo Gesù che interrogato dai Suoi discepoli si desta, minaccia il vento e dice al mare: «Taci, calmati!». L'accostamento delle due letture ci indica il potere di Gesù sulla natura, che è lo stesso potere del Dio creatore, Suo Padre, e

quindi anche Gesù agendo sulla natura ha lo stesso potere divino. La chiave di volta per capire il senso della Parola di Dio che abbiamo ascoltato, la troviamo nella seconda lettura, tratta dalla lettera di Paolo ai Corinzi: «Tanto che, se «uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove». Per non avere paura dobbiamo deciderci a lasciare le cose vecchie, il passato, le nostre sicurezze e incamminarci verso la novità di Dio. Dio che fa sbocciare il fiore, la gemma e noi, preoccupati a guardare sempre indietro, il passato, non ce ne accorgiamo neppure. A questo punto ci domandiamo: perché noi credenti non ci fidiamo di Dio? Perché non ci abbandoniamo a Lui? In oltre duemila anni di cristianesimo siamo stati caratterizzati, come religione, dalla paura, siamo stati uomini e donne che hanno sempre avuto paura e, proprio per questo, invece di abbandonarci al potere alla grandezza dell'amore di Dio, abbiamo in modo spasmodico cercato sempre delle garanzie: economiche, politiche, culturali, di prestigio e di distribuzione dei poteri. Ci fosse una realtà, un'organizzazione, un'istituzione capace di sganciarsi da queste garanzie! Sembra che quando siamo a posto a livello economico, politico e culturale, abbiamo trovato la panacea per tutte le nostre paure. In realtà, non è assolutamente così. Purtroppo, ancora una volta, la barca di Pietro, simboleggiata dalla barca nella quale Gesù dormiva, ha sempre cercato ormeggi sicuri. Oggi, non possiamo continuare sempre a lamentarci, se invece di fidarci di Dio, ci siamo fidati solo di noi stessi, delle nostre istituzioni, del nostro modo di impostare la religione e la fede; se ci siamo costituiti agli Stati, ai poteri per raccogliere delle briciole di sicurezza, abbandonando l'amore di Dio e la certezza che solo Lui ci può dare. Questo è il grande peccato di tutte le istituzioni religiose. Anche oggi, Gesù dice a noi: perché avete paura? Abbiamo paura perché siamo succubi, schiavi, servi degli elementi del mondo, siamo complici con la realtà del mondo, non ci importa nulla delle logiche del Regno di Dio, siamo immedesimati nelle perverse logiche umane. Finché non ci liberiamo da questa schiavitù e non ritorniamo al Dio della libertà, continueremo sempre ad avere paura e a cercare delle effimere sicurezze. Le autentiche certezze maturano pian piano all'interno delle coscienze, non si affidano ad approdi effimeri ma a profonde consapevolezza interiori che nascono da esperienze vitali. Siamo attaccati, purtroppo, alle cose vecchie e siamo sempre sulla difensiva: un cristiano dovrebbe essere sempre all'attacco, noi, invece, siamo sempre lì a difenderci, cercando sicurezze da parte di chi non ci potrà mai dare nessuna sicurezza, se non delle autentiche menzogne. Il grande dono della speranza non abita dalle nostre parti. La speranza la vivono i poveri, che hanno il privilegio della speranza, perché a loro non vanno bene le cose così come sono state impostate, ma vorrebbero sovvertire, cambiare radicalmente la realtà del mondo. Siamo chiamati non solo ad aiutare i poveri, ma a essere aiutati da loro: sono proprio questi ultimi che vedono il mondo con occhi diversi, i poveri non vedono il mondo con gli occhi di coloro che sono arrivati, uomini del potere, ricchi, ma con gli occhi di uomini che non contano nulla. Solo loro ci potranno aiutare a partecipare a quello che possiamo definire 'il privilegio della speranza'. Possiamo ancora sperare solo se riusciamo a liberarci dalle nostre schiavitù. Nelle letture che abbiamo ascoltato c'è la contrapposizione tra la potenza di Dio, che domina la natura, e la natura minacciosa e violenta. Quando sperimentiamo la tremenda realtà della natura, pensiamo ai maremoti, ai terremoti, a tutte le disgrazie che la nostra mente può elencare, ci domandiamo: che rapporto c'è tra Dio e la natura? Se ha messo il «chiavistello», come dice il libro di Giobbe, non dovrebbero accadere tutte queste cose. Dio non si sostituisce a noi, nella fatica di leggere le realtà e le esperienze della nostra vita, nel cercare di vedere, anche nelle realtà

più tremende, una presenza di Dio che a noi, molte volte, sembra non esserci. Per riflettere sulla natura, dobbiamo innanzitutto riflettere su noi stessi, sulle sicurezze che noi ci diamo simili a quelle che si dà la natura, inserendo dentro la nostra vita morale e sociale le cosiddette leggi di natura che abbiamo fatto diventare leggi morali. Diciamo che le leggi morali sono leggi di natura, ma se poi andiamo a vedere quali sono le realtà a cui noi diamo il nome di 'leggi di natura' ci rendiamo conto di quanto camminiamo nella menzogna. Abbiamo detto, in passato, ma sta ritornando in auge anche oggi, che il razzismo, in fondo, è una legge di natura, e lo abbiamo fatto con la bibbia in mano, la diversità degli uomini è insita nella natura, il dominio dell'uomo sulla donna è una legge di natura: ci accorgiamo quanto questa realtà stia portando male e sofferenza al mondo femminile, che è legge di natura che ci siano i ricchi e i poveri... l'elenco è interminabile. Il problema è che abbiamo legittimato le differenze, proprio per difenderci dagli altri, per non trovare quell'unità del genere umano, che ci aiuterebbe a camminare nel mondo con un atteggiamento più positivo, di concordia, di giustizia e di fraternità. Dio è il padrone della natura e giudica, a differenza di noi, solo in nome dell'amore. È l'amore che ci aiuta a capire anche le realtà che ci sembrano incomprensibili, impossibili, contraddittorie. Se leggiamo la storia, la vita, le esperienze con gli occhi dell'amore, scopriamo un altro mondo, altre relazioni, un altro modo di credere e di pensare Dio. La legge di natura non è la legge di Dio, perché la legge di Dio, per fortuna, è un'altra. Qual è la legge di Dio che contrasta radicalmente con la nostra legge di natura? Il rispetto per le persone diverse da noi: non possiamo continuare a condannare, emarginare, discriminare per qualsiasi motivo tutte le persone diverse da noi, il rispetto per i poveri e per gli infelici, dobbiamo dare peso non alle cose relative, che indurisco il nostro cuore, ma agli assoluti della vita: la gioia, l'amore, la famiglia, l'impegno per la non-violenza e per la pace, il rispetto per tutte quelle realtà che danno un senso compiuto, fondante alla nostra esistenza e al nostro essere. Noi, invece, ci affanniamo a inseguire tutti quegli idoli ciechi, muti e sordi che ci portano lontano da noi stessi, da Dio e dagli altri. Quello che conta per le logiche del Regno di Dio non è ciò che è, ma ciò che dovrebbe essere. Se ci fermiamo sempre al passato, a quello che è sempre stato, a quello che, in modo arbitrario, abbiamo codificato come legge di natura non muoveremo mai un passo verso il futuro e la novità di Dio che deve venire. Nella vita, dobbiamo cercare ciò che deve essere, che è sotto la nostra responsabilità, il nostro impegno e la nostra capacità di dare un senso autentico alla nostra vita. Ecco perché le gerarchie dei valori, che noi abbiamo stabilito, si devono capovolgere tutte. Dubitiamo delle realtà a cui abbiamo dato il senso di valori assoluti: l'unico valore assoluto con il quale confrontarci è l'uomo vivente. Noi siamo il valore assoluto! Tutto il resto è il corollario del teorema e a servizio dell'uomo. Oggi, invece, è l'uomo a servizio di tutte le realtà che chiamiamo valori, ma che in realtà non hanno nessun valore. Gesù dice ai discepoli «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Abbiamo paura perché non siamo capaci di abbandonarci al futuro di Dio. Abbiamo tonnellate di religione, ma non abbiamo un granellino di fede. Se avessimo un granellino di fede potremmo trasportare le montagne, cambiare la mentalità degli uomini, cambiare alla radice questo mondo. Forse occorre eliminare qualche tonnellata di religione dentro la quale ci rifugiamo per non intraprendere il grande cammino della liberazione e cercare di avere un briciolo di fede, che, come dicevo domenica scorsa, è come il lievito che fa fermentare la pasta e fa diventare fragrante la vita e il pane. Qual è la ragione della nostra paura? Perché abbiamo paura? Perché cerchiamo le garanzie umane invece che la gratuità dell'amore di Dio? Perché, noi,

cerchiamo sempre e solo di difendere noi stessi. Se non vivo per me stesso, la mia vita non è fondata, radicata, centrata solo su me stesso, a quel punto non ho più paura, perché non ho più niente da perdere. Se tutto è concentrato sulla mia persona, sul mio interesse, su ciò che concerne solo ed esclusivamente la mia vita, è chiaro che devo sempre e solo difendermi da tutto e da tutti. Se ci liberiamo da noi stessi, dalla paura, ritorniamo a essere uomini di fede e ritornerà ad abitare in noi la speranza nel futuro.

o o O o o

Nuovi Orari Sante Messe

Segnaliamo che a partire **da martedì 15 giugno 2021 sino a lunedì 20 settembre 2021** è sospesa la celebrazione della Messa feriale delle ore 19:00

Giorni feriali	ore 19:00
Sabato e prefestivi	ore 18:45
Domenica e festivi	ore 10:30 ore 11:30 ore 18:45

o o O o o



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**